

(N. 1898)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Senatore **MAGLIANO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° MARZO 1957

### Istituzione della provincia del «Basso Molise».

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge che mi onoro di presentare alla vostra approvazione intende soddisfare le annose e sempre ripetute aspirazioni dei cittadini di 39 Comuni dell'attuale provincia di Campobasso appartenenti tutti alla zona del «Basso Molise», i quali concordemente hanno espresso la loro volontà di fare parte del nuovo ente territoriale che si propone di costituire, in base agli articoli 71 e 133 della Costituzione.

Tale precisa volontà, espressa con ripetute regolari deliberazioni dei Consigli comunali, sorretta dal parere favorevole del Consiglio provinciale di Campobasso e dai voti unanimi di tutti i partiti politici, di tutte le organizzazioni economiche, sindacali, culturali, combattentistiche e delle autorità ecclesiastiche, risponde ad una assoluta ed ormai improrogabile esigenza di vita di quelle generose popolazioni, le quali soltanto con una razionale e ben sistemata autonomia amministrativa possono superare lo stato di soggezione e di immobilismo, che da decenni ne impedisce e ritarda il promettente sviluppo, e raggiungere così quel maggiore livello di vita sociale ed economica cui hanno diritto per i loro sacrifici alla causa comune, per le loro nobilissime tra-

dizioni storiche e politiche. La necessità di un decentramento amministrativo che non sia puramente formale ma sostanzialmente efficiente, il dovere del Parlamento di accogliere i voti e le legittime istanze del popolo molisano, i precedenti stessi di questo disegno di legge, giustificano in pieno la sua presentazione e ne consigliano il vostro responsabile e favorevole esame.

\* \* \*

È opportuno ricordare che nella passata legislatura il Senato ebbe già ad occuparsi favorevolmente di questo problema allorchè, discutendosi un analogo disegno di legge presentato dal senatore Ciampitti (n. 2435 comunicato alla Presidenza del Senato il 24 giugno 1952) col quale si proponeva la ripartizione del Molise in due provincie (Campobasso ed Isernia), il sottoscritto senatore Magliano ebbe a fare presente che con tale proposta (alla quale pure si dava adesione) si risolveva soltanto in parte il problema della Regione molisana, mettendo in rilievo la palese e grave ingiustizia che si sarebbe creata nei confronti del Basso Molise, che è indubbiamente la zona più vasta e popolata della Regione, che ha le

maggiori possibilità di sviluppo e di progresso e che, comunque, ha gli stessi motivi e le stesse necessità ad essere costituita in una provincia autonoma come l'Alto Molise (Isernia), cui si riferiva l'anzidetta proposta di legge.

Fu perciò che io mi feci sollecito a presentare una modifica della legge in parola che si concretava in una razionale ed organica ripartizione di tutta la Regione Molisana. L'emendamento fu sottoposto al parere della 2<sup>a</sup> Commissione legislativa permanente, che fu pienamente favorevole, e la sua discussione fu abbinata a quella della proposta Ciampitti innanzi la 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, relatore l'onorevole senatore Bisori. Ma l'anticipato scioglimento del Senato non consentì che l'esame già molto avanzato del disegno di legge n. 2435 fosse completato.

Pertanto si ripresenta ora a voi la stessa proposta, in considerazione del fatto che la istituzione della provincia dell'Alto Molise (Isernia) è stata proposta innanzi l'altro ramo del Parlamento (disegno di legge degli onorevoli Di Giacomo ed altri n. 1119) ed approvata recentemente da quell'Assemblea.

È quindi necessario e doveroso porre il Senato nella possibilità di un completo obiettivo e sereno giudizio su tutte queste proposte affinché il decentramento e le sue conseguenze abbiano la loro efficacia sulla intera popolazione del Molise, con una sollecita revisione di tutta la circoscrizione dell'attuale provincia di Campobasso.

È noto a tutti che la regione Molise, pure essendo tra le più vaste d'Italia con una popolazione di oltre 430.000 abitanti, è tra le più depresse d'Italia, tanto che la Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione e la miseria avvertì la esigenza assoluta, a conclusione di un approfondito esame delle condizioni sociali ed economiche del Molise, di un ampio decentramento, presupposto indispensabile per l'efficiente applicazione dei mezzi di rinnovamento, specie di quelli concessi alle private iniziative e concluse: « evidente risulta la necessità di una revisione della circoscrizione provinciale del Molise ». D'onde l'attuale proposta trae conforto e completa giustificazione.

\* \* \*

La zona del Basso Molise si differenzia nettamente da tutto il restante della provincia di Campobasso per i suoi evidenti e precisi caratteri etnici, biologici, geografici, economici e sociali, per la sua diversa struttura agricola e per la sua appartenenza al versante Adriatico, laddove tutto il restante Molise si appartiene al versante Tirrenico. Essa è costituita da 40 Comuni, con una estensione di circa 1800 chilometri quadrati, con una popolazione di oltre 150 mila abitanti, e rappresenta un buon terzo dell'intera regione.

La storia di questa importante zona è totalmente separata da quella del restante Molise. Fin dai tempi preromani essa costituiva la Frentania, con capitale Larino, popolo affine ma diverso dai Sanniti veri e propri. Essa fu sempre nei tempi romani regione autonoma, aggregata poi alla Daunia ed infine alla Capitanata. Fu soltanto nel 1811, allorchè fu costituita la provincia di Campobasso, che si pensò di sorreggere la povera e ristretta economia dell'antico Contado di Molise, aggregando ad esso il popolato e fertile Distretto di Larino.

Ma le differenze enormi di cui abbiamo fatto cenno non potevano annullarsi con un decreto reale, essendo marcate da millenni di vita e di costumi diversi, ed è per questo che il Basso Molise non ristette dal protestare e dal richiedere ai Governi succedutisi che si procedesse ad una più giusta e riparatrice revisione della circoscrizione.

Fu appunto questa necessità e l'insopprimibile spirito di indipendenza e di libertà che determinò la città di Larino ed i Comuni ad essa afferenti a chiedere, prima fra tutte in Italia, con una coraggiosa e mai dimenticata iniziativa, l'annessione del Regno delle due Sicilie all'Italia unita, assumendosi così il rischio e la gloria di anticipare di vari anni l'epopea garibaldina!...

Non è inutile ricordare che in questa zona ebbero a nascere Gabriele Pepe e Vincenzo Cuoco, massimi esponenti dell'ardimento e del pensiero italiano in quel periodo che vide nel Molise soltanto in questa zona l'esplosione dei movimenti di libertà e di italianità!...

In conseguenza si ottenne la creazione del circondario di Larino, durato fino alla soppressione voluta dal fascismo, che in Larino

ed in tutta la zona trovò sempre la maggiore ostilità fino al eleggere a suo deputato un grande antifascista, l'onorevole Presutti, donde la reazione e l'abbandono in cui l'intera zona fu lasciata dal passato regime.

L'abolizione della Sotto-Prefettura e di molti altri uffici creò una ancora maggiore difficoltà, che solo in parte, dopo infinite agitazioni, fu riparata.

Oggi in piena ripresa democratica della vita nazionale e con la spiccata tendenza al decentramento, la voce plebiscitaria degli amministratori e degli amministrati costituenti i quaranta Comuni, insiste nella richiesta di vedere realizzato il giusto diritto a vedersi ripristinata in provincia autonoma.

Infine va rilevato che la Disposizione XI delle norme transitorie della Costituzione, se non specificamente, fu dettata esclusivamente per dare al Molise la possibilità di erigersi a Regione separata dagli Abruzzi; e tale norma è oggetto di altro mio disegno di legge (n. 592) già approvato dalla vostra 1<sup>a</sup> Commissione, onde soltanto con la creazione di nuove Province tale ordinamento a Regione potrà realizzarsi, come ha giustamente dichiarato alla Camera il Ministro dell'interno proprio in questi giorni.

\* \* \*

La nuova provincia avrebbe piena e sicura autosufficienza economica essendo notevolissimo lo sviluppo della sua attività agricola, industriale e commerciale con indiscussa prevalenza su tutta l'intera regione.

Infatti non si può non tener conto dell'accentuata polarizzazione dei traffici e dei movimenti migratori verso la zona marittima, fenomeno che ha notevolmente determinato un maggiore potenziamento economico, turistico e demografico dei due Comuni più importanti del versante Adriatico, Termoli e Larino: ne è prova il movimento sempre più accentuato del porto di Termoli che è il maggiore tra Pescara e Molfetta, nonchè l'incremento della flottiglia di motopescherecci.

Se si considera che gli istituti di credito operanti nelle due suddette città hanno avuto nel 1956 un giro di affari di oltre centoventi miliardi, deve convenirsi che la freccia naturale dei movimenti economici è rivolta decisamente verso la zona pianeggiante del Basso Molise più che verso la zona montagnosa del-

l'Alto Molise, la quale è e resta decisamente ad economia chiusa e con la quale non confina neppure! Inoltre se si considera che la ricca rete stradale del Basso Molise è percorsa giornalmente da oltre settanta autocorriere, facenti capo sempre alle medesime città, ci si convince che le stesse sono al centro delle attenzioni, degli interessi e della vita delle popolazioni circostanti, le quali, così intimamente legate ed affratellate, meritano la nobile qualifica di una grande famiglia. Infine, le comunicazioni ferroviarie partendo da Termoli, solcano a raggiera tutta la zona con tre direttrici inoltrantesi verso Foggia, Pescara e Campobasso, facilitando così grandemente l'accesso ai centri di maggiore interesse ed intensificando lo scambio commerciale, mettendo in rapido contatto questa parte del Molise con Bari, Napoli, Roma e Bologna.

Alle nobili tradizioni ed alla gloriosa storia di Larino, ricca di ricordi e di monumenti insigni, ma anche di rilevante importanza agricola e industriale, fa riscontro e seguito il sorprendente progresso moderno di Termoli, rendendo le due città complementari l'una all'altra; ed essendo esse al centro di tutti gli interessi della zona, con fattiva concordia, reclamano il diritto, sentendone il dovere, di dirigerla insieme anche ad una vita amministrativa autonoma.

Si fa rilevare che ben 14 dei 40 Comuni interessati fanno parte del comprensorio dell'Ente riforma fondiaria per le Puglie, Lucania e Molise, che ha un suo ufficio autonomo in Termoli, il che sta a dimostrare la grande importanza sociale e agricola del Basso Molise.

In questo poi sono operanti ben 3 Consorzi di bonifica integrale; quelli del Trigno destra e del Basso Biferno con sede in Termoli, e quello dell'Agro Larinese con sede in Larino, i quali comprendono oltre 40 mila ettari di terreni fertili e suscettibili di una vasta e redditizia trasformazione fondiaria, già in parte iniziata. Infatti nei progetti in corso della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Amministrazione provinciale sono compresi, tra i 40 mila ettari da irrigare con le acque del Biferno, oltre 30 mila nel Basso Molise, nel territorio fra Larino, Termoli e la provincia di Foggia.

Le due città vicinissime, collegate tra loro da numerosi e rapidi mezzi di comunicazione, sono già sedi di uffici circondariali, come Tri-

bunale, Corte di assise, Comando di compagnia dei carabinieri, Carceri giudiziarie, Banco di Napoli, Commissariato di pubblica sicurezza, Ispettorato scolastico, Comando di guardia di finanza, Sezione Ufficio provinciale del lavoro, Ispettorati agrari, Sezioni del consorzio provinciale agrario (le più importanti della regione e tra le più attive del Mezzogiorno), Sezione speciale per la riforma fondiaria, Sezioni I.N.A.M., Distaccamento vigili del fuoco, E.N.P.A.S., Dogana, Delegazione di spiaggia, 2 moderni e attrezzati Ospedali civili, Consultorio antitubercolare, Ispettorati e agenzie di tutte le più note aziende nazionali, ecc.

Inoltre, le predette città sono importantissimi centri di studio con Scuole di avviamento professionale di vario tipo, Scuole medie, Ginnasio, Liceo scientifico, Liceo classico, Seminari, Educandati femminili, ecc. e sono capoluoghi di due antiche Diocesi rette da alcuni decenni da un medesimo Vescovo con un Ausiliario. Infine Termoli è un centro balneare frequentatissimo.

Tutto ciò permette pertanto, con un razionale e notevole esempio di vero decentramento e di concorde volontà dei cittadini, di costituire una provincia binomio, con una pratica e comoda distribuzione nelle due città sorelle degli uffici provinciali con minimo aggravio di opere e di spese, utilizzando uffici e fabbricati già esistenti. Si tengano presenti, per esempio, Pesaro-Urbino, Massa-Carrara, Imperia-Oneglia.

D'altronde gravissimo è il disagio di queste popolazioni nel periodo invernale per poter raggiungere l'attuale Capoluogo dal quale molti Comuni distano 80 o 90 chilometri, perchè sia la statale n. 87 che la linea ferroviaria Termoli-Larino-Campobasso, per superare la linea Appenninica (che divide il Basso Molise dal restante) devono raggiungere quote di oltre 1.000 metri di altezza, donde frequenti e lunghe interruzioni, ben note in tutta Italia, che paralizzano completamente per settimane ogni contatto col Capoluogo, perfino telegrafico e telefonico!... Invece Larino e Termoli sono sempre facilmente e rapidamente raggiunte dai Comuni della zona.

Non si può opporre alla nostra proposta la facile eccezione dell'aggravio di spesa che ne verrebbe all'Erario dello Stato, sia perchè tale aspetto del problema fu superato nell'esame

di altri analoghi disegni di legge approvati dalle Commissioni parlamentari della Camera, sia perchè è dimostrato che il decentramento amministrativo diminuendo le spese per i singoli cittadini ne aumenta il reddito e quindi la capacità produttiva e contributiva. È ovvio che l'Erario verrà a rifarsi di gran parte delle spese che dovrà sopportare per il nuovo ente provinciale.

D'altra parte fu giustamente osservato che in una materia così importante, che incide sulla vita economica e sociale di centinaia di migliaia di cittadini, non si può usare un criterio meramente contabile di dare ed avere, ma va fatto un esame completo con larga visione delle prospettive che il nuovo organismo può offrire alle popolazioni nella loro attività collettiva ed individuale. Lo Stato ha l'obbligo e il compito di organizzare le strutture più adatte allo sviluppo ed al progresso civile, politico ed economico delle popolazioni: quanto più una zona è depressa tanto più alto è il dovere dello Stato di intervenire con le sue strutture e col suo contributo ad incrementare lo sviluppo, tenendo presente la necessità di una più giusta perequazione, su base nazionale delle varie Regioni, e la certezza che, togliendo popolazioni e centri da un immobilismo deprimente, sarà anche lo Stato, dal punto di vista strettamente finanziario, ad avvantaggiarsene col crescente e sicuro sviluppo dell'attività produttiva della zona stessa.

Infine la spesa di impianto nel nuovo ente prevista in 500 milioni andrebbe soltanto per metà a carico dello Stato, il che riduce ad una lieve somma l'aggravio dell'Erario.

Tutte queste obiettive e serene considerazioni che rispondono ad una concreta e realistica visione del problema della regione Molise giustificano in pieno la presente proposta di legge e la rendono valida ed efficiente. Ve ne chiedo, onorevoli senatori, l'approvazione che significherà rispetto della volontà popolare liberamente espressa, saggia e democratica comprensione delle necessità del Basso Molise, con la certezza che da un sempre più vasto e razionale decentramento amministrativo quelle nobili popolazioni trarranno nuove e sicure fonti di ricchezza e di civile progresso economico e sociale.

## DISEGNO DI LEGGE

—

## Art. 1.

È istituita la Provincia del « BASSO MOLISE » LARINO-TERMOLI comprendente i seguenti comuni:

ACQUAVIVA COLLECROCI - BONEFRO - CAMPOMARINO - CASTELBOTTACCIO - CASTELMAURO - CASACALENDA - CIVITA CAMPOMARANO - COLLETTORTO - GUARDIALFIERA - GUGLIONESI - LARINO - LUCITO - LUPARA - MACCHIAVALFORTORE - MAFALDA - MONTECILFONE - MONTEFALCONE DEL SANNIO - MONTELONGO - MONTEMITRO - MONTENERO DI BISACCIA - MONTORIO NEI FRENTANI - MORRONE NEL SANNIO - PETACCIATO - PIETRA-CATELLA - PORTOCANNONE - PROVIDENTI - RIPABOTTONI - ROCCAVIVARA - ROTELLO - S. CROCE DI MAGLIANO - S. ELIA A PIANISI - S. FELICE DEL MOLISE - S. GIACOMO DEGLI SCHIAVONI - S. GIULIANO DI PUGLIA - S. MARTINO IN PEN-SILIS - TAVENNA - TERMOLI - URURI.

## Art. 2.

I Ministri competenti emaneranno i provvedimenti diretti a costituire gli organi e gli uffici della nuova Provincia onde possano iniziare il loro funzionamento entro il 1° gennaio 1958.

## Art. 3.

Il personale della provincia « Basso Molise » sarà tratto in quanto possibile da quello della attuale provincia di Campobasso.

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere, per l'applicazione delle norme precedenti, alle occorrenti variazioni nei ruoli del personale ed alle necessarie variazioni nei bilanci di loro competenza.

## Art. 4.

Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere all'approntamento e arredamento

degli immobili occorrenti per gli uffici statali e per la Amministrazione provinciale.

Alla spesa relativa (prevista in 500 milioni) sarà provveduto per metà a carico della nuova Amministrazione provinciale e per metà a carico dello Stato con fondi da prelevarsi da quelli assegnati per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie al Provveditorato per le opere pubbliche per la Campania e Molise, per gli esercizi 1956-57 e 1957-58. La nuova amministrazione rimborserà allo Stato la quota di spese di sua competenza entro 5 anni dalla sua erogazione.

## Art. 5.

Con decreto del Capo dello Stato, su proposta dei Ministri competenti, e previo parere del Consiglio di Stato, sarà provveduto ad approntare i progetti, da stabilirsi di accordo tra l'Amministrazione provinciale di Campobasso e quella del Basso Molise, ed in caso di dissenso, di ufficio, per il riparto delle attività e passività anche di carattere continuativo, e per quanto altro occorra per la esecuzione della presente legge.

## Art. 6.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali che alla data della entrata in vigore della presente legge risulteranno in corso, per i Comuni indicati nell'articolo 1, presso la Prefettura di Campobasso, continueranno ad essere trattati, sino alla loro definizione, da compiersi entro sei mesi dalla anzidetta data, dagli stessi organi ed uffici che ne furono inizialmente investiti.

## Art. 7.

Fino a che non sarà provveduto alla costituzione della amministrazione ordinaria della nuova Provincia, il Ministro dell'interno ne assumerà la gestione mediante un Commissario di sua nomina. Il Commissario avrà facoltà di assumere qualsiasi impegno e di stipulare contratti nell'interesse della nuova pro-

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

vincia con deliberazioni da sottoporre all'approvazione del Ministro stesso.

**Art. 8.**

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla eventuale revisione delle circoscrizioni giudiziarie o finanziarie che si ren-

dessero necessarie per armonizzarle con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

**Art. 9.**

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

